

*Come cambia la narrativa
nell'Italia dei figli unici*

Una famiglia di amici e un po' di malinconia

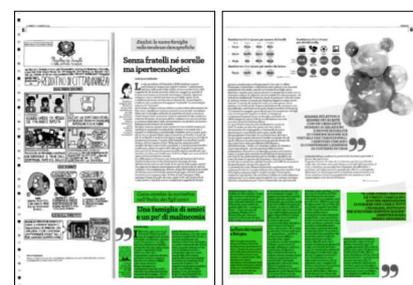
**“IL LIBRI SPESSO PARTONO
DA VISSUTI COMPLICATI.
NON PER PRESUNZIONE
DI FORNIRE UNA CURA A TUTTI
I PROBLEMI, PIUTTOSTO
PER SUSCITARE IDENTIFICAZIONE”
(MARTINA RUSSO
PREMIO ANDERSEN)**

Raffaella Silipo

I figli unici, oggi, sono un po' meno soli. Proprio perché sono la maggioranza: prevale la famiglia «cortissima», quattro nonni, due genitori e un figlio. Non una posizione invidiabile, portare da soli sulle spalle il peso di ansie e aspettative degli adulti, ma, dato che è ampiamente condivisa, diventa più facile ricreare il rapporto fraterno con coetanei afflitti dalle stesse ambascie. Resta comunque un cambiamento epocale, così la narrativa di questa generazione senza fratelli si adegua: «Non è più tempo di grandi famiglie - spiega Martina Russo del Premio Andersen, che ogni anno seleziona i migliori libri junior e ora si sta preparando alla Children's Book Fair di Bologna - né quelle tradizionali alla *Piccole donne*, né quelle fantasy di *Una serie di sfortunati eventi*. I protagonisti oggi sono quasi sempre figli unici, tranne qualche titolo per piccolissimi incentrato sul momento della nascita del fratellino. E il rapporto con gli amici supplisce quello con i fratelli». Basti pensare a *Lost and found* di Brigit Young, Feltrinelli Up, incentrato sulla solitaria

fotografa 13enne Tillie, o a *Fishboy* di Chloe Daykin, Giunti, sulle avventure del dodicenne Billy e la sua passione per il mare. Gli unici fratelli al centro delle storie «sono quelli con qualche difficoltà - continua la Russo -. Come nel caso del notissimo *Wonder* di R. J. Palacio (Giunti), dove non manca il vivido punto di vista della sorella, seccata perché tutte le attenzioni dei genitori sono per lo sfortunato Auggie. O lo spagnolo *Il pezzettino in più* di Cristina Sánchez-Andrade (Feltrinelli), storia di due sorelle di cui una è affetta da sindrome di Down». A volte le difficoltà sono familiari più che personali come nella famiglia spezzata di *Apple e Rain* di Sarah Crossan (Feltrinelli), dove i fratelli si incontrano già grandi. Le storie su famiglie allargate e fratelli di genitori diversi, invece, sono poche: «È un tema già sfruttato a fondo negli Anni 90 - spiega Russo - quando il problema si era diffuso a macchia d'olio. Oggi è considerato un dato acquisito». Piuttosto ci sono storie di famiglie affidatarie e adottive, come in *Oro*, di Marcel A. Marcel (Feltrinelli) dove la solitaria 13enne adottiva Lena è costretta a rapportarsi con i nuovi fratelli, una banda

sgangherata e piena di colore. Mentre la quindicenne affidataria Carley in *Una per i Murphy* di Lynda Mullaly Hunt (Uovo nero) finisce in una famiglia da spot pubblicitario: ordinata, carina, perfetta... In *La mia vita da Zucchina* di Gilles Paris (Piemme) le premesse sono quelle di una tragedia, ma il piccolo Icaro, affidato a una casa famiglia, scopre che un'altra vita con fratelli acquisiti è possibile. «Il fatto di partire spesso da un vissuto malinconico e concentrarsi su casi complicati - spiega Russo - non nasconde la presunzione di fornire una cura a tutti i problemi, piuttosto vuole suscitare un'identificazione universale. La grande diversità comprende dentro di sé tutte le piccole diversità quotidiane che il bambino patisce nelle sue prime esperienze sociali». Amici e fratelli, però, non è proprio la stessa cosa: gli amici li scegli, con i fratelli devi fare i conti, in un'autentica palestra di



tolleranza. E poi gli amici sono dei pari, il legame tra fratelli è ricco di ambivalenze: sono minori da tormentare o di cui prendersi cura, o maggiori da sfidare e da imitare. La posizione di nascita, insegnava già il grande Alfred Adler, influenza profondamente la vita sociale futura e la famiglia corta priva di questa esperienza formativa, appiattendolo i rapporti tra età diverse. Così resta un po' di nostalgia pensando alla tenda in soffitta sotto cui si rifugiano i tre fratelli orfani Violet, Klaus e Sunny Baudelaire di *Una serie di sfortunati eventi*, «quel genere di persone che sanno che c'è sempre qualcosa. Qualcosa da inventare, qualcosa da leggere, qualcosa da mordere. E qualcosa da usare per creare un rifugio» dove imparare la difficile arte della fratellanza.

La Fiera dei ragazzi a Bologna

Dall'1 al 4 aprile va in scena a Bologna la Children's Book Fair, il più importante appuntamento di settore. I grandi temi 2019: parole e colori della cultura afroamericana, il ritorno della scrittura a mano, le donne e le «grandi donne» nella letteratura per ragazzi e l'illustrazione internazionale. Paese Ospite d'Onore la Svizzera. Debutto in Fiera di «TheKidsWantMobile» la più importante conferenza globale per app developer



Torinese
classe 1964
a La Stampa
dal 1988
è responsabile
del settore
Società